

ALLEANZE

La Cgil ha l'agenda per Bersani: la patrimoniale

IL "PIANO DEL LAVORO" DEL SINDACATO
PUNTA A EVITARE L'ABBRACCIO CON IL PROF

di Salvatore Cannavò

L'agenda della Cgil per Pier Luigi Bersani ha un sapore antico. Si chiama "piano del Lavoro" in omaggio al sindacalista Giuseppe Di Vittorio che ideò lo slogan nel 1949 per fronteggiare la Democrazia cristiana di Alcide De Gasperi. La proposta, che sarà illustrata in una conferenza programmatica venerdì e sabato prossimi al Palalottomatica di Roma - e che abbiamo letto in anteprima - avrà di fronte, molto probabilmente, un governo amico su cui il sindacato punta molto. La proposta della Cgil, però, costa almeno 50 miliardi, prevede una patrimoniale e mette in discussione alcuni trattati europei. In una prospettiva di alleanza con Monti non sarà agevole da sostenere.

IL PIANO è basato su interventi mirati alla creazione di posti di lavoro e, per questa via, alla rimessa in moto dell'economia. Una sorta di "New deal" ipotizzato per un periodo che va "dai tre ai cinque anni" in cui sono previsti diversi interventi. Da un lato l'assunzione diretta per la "bonifica" del territorio, ma anche "un concorso straordinario per l'assunzione di giovani nelle pubbliche amministrazioni". Poi interventi strutturali: sulla cultura, nel paese "con il più alto numero di siti Unesco nel mondo", sulla scuola pubblica, con la

proposta di portare a 18 anni l'età scolastica obbligatoria, sul welfare introducendo ammortizzatori più universali come il "reddito di continuità" tra un lavoro e l'altro. Un ruolo centrale è dato all'edilizia: per prevenzione antisismica, messa in sicurezza degli edifici scolastici, riqualificazione urbana. Ma il lavoro va creato anche potenziando il trasporto pubblico locale, le infrastrutture per la logistica, il sistema dei porti, le reti infrastrutturali. L'attuazione è demandata a "linee di cofinanziamento pubblico-pubblico e pubblico-privato", supervisionate da Progetti operativi definiti da Stato, Regione e Enti locali. L'attivazione del Piano "potrebbe generare nuova crescita per 3,1 punti" del Pil, un aumento dell'occupazione del 2,9% e una riduzione della disoccupazione entro il 2015 al 7%.

PROPOSTE impegnative, ma chi paga? La Cgil avanza una proposta dettagliata: 40 miliardi possono provenire da una "riforma organica del sistema fiscale" in cui lotta all'evasione, modulazione delle aliquote, imposta sulle rendite finanziarie al 20% si sommano alla proposta fondamentale: "L'imposta strutturale sulle Grandi Ricchezze (Igr) a sostituzione dell'Imu". Insomma, la patrimoniale. La stessa che Bersani ha recentemente escluso. Altre risorse vengono indicate dalla "riduzione dei costi della politica e

degli sprechi" (20 miliardi, anche se generici), dal riordino delle agevolazioni e trasferimenti alle imprese (10 miliardi) dall'utilizzo delle risorse "delle fondazioni bancarie" (nessuna stima), dall'utilizzo dei Fondi pensione verso i nuovi investimenti, dalla "Cassa Depositi e Prestiti" che deve utilizzare le proprie risorse per investimenti strategici. Infine, una proposta piuttosto "hard" su scala europea: "L'acquisto da parte della Bce - modificandone lo statuto e i trattati istitutivi - di titoli di Stato per 1.900 miliardi di euro" su scala europea, e il loro "contestuale annullamento". Una sorta di "mutualizzazione" spiegano in Cgil, dello stock del debito che però "sarebbe fatta per la prima volta nell'interesse di tutti i paesi dell'Eurogruppo, Francia e Germania in testa".

IL "PIANO" verrà presentato venerdì al quadro intermedio del sindacato, a economisti ma soprattutto agli interlocutori politici, Pier Luigi Bersani in testa. Il quale prenderà appunti e dovrà in qualche modo tenere conto dell'orientamento sindacale vi-



sto il supporto ricevuto sia alle primarie che nella campagna elettorale. L'obiettivo della Cgil è cercare di vincolare il più possibile il segretario Pd sperando di evitare l'abbraccio con Monti. Ma è sul sostegno al Pd che attacca la minoranza interna. Gianni Rinaldini va giù duro:

“La Conferenza e il suo programma sono a titolo personale dei componenti la segreteria”. Parlando con *Il Fatto* è ancora più esplicito: “La campagna elettorale per il Pd è evidente con la speranza di poter avere un governo amico e magari Epifani ministro del Lavoro”. Rinaldini

insieme con Giorgio Cremaschi, ha protestato per gli inviti alla Conferenza rivolti solo a Bersani e Vendola. Ma in Cgil respingono le accuse: abbiamo invitato tutti, anche Ingroia e Tabacci. Tra gli ospiti c'è anche Giuliano Amato, considerato interlocutore utile per la patri-

moniale. Ma è ancora la minoranza interna a sospettare che dietro questa mossa ci sia un implicito appoggio a quella che potrebbe essere la prossima missione dell'ex presidente del Consiglio: la campagna per il Quirinale.

twitter@scannavo

LA CONFERENZA

Si apre domani la convention sul lavoro organizzata da Camusso. Critica la minoranza interna: è propaganda per il Pd

Susanna Camusso, segretario generale della Cgil
LaPresse

